



**Sostieni la battaglia
degli Esposti all'amianto
con il tuo 5 x mille**

Cod. Fisc. 90094830321

Editoriale

Lo Stato - La Giustizia - Gli esposti all'amianto



E' arcinoto, che il nostro Paese è famoso per la capacità di emanare delle buone Leggi, ed anche le Leggi : 257 del 28 aprile 1992 e 271 del 05 agosto 1993 in materia d'amianto sono considerate delle buone Leggi.

Qual è il motivo che ha portato in questi lunghi 18 anni, allo stravolgimento delle buone regole che avrebbero dovuto trovare applicazione omogenea su tutto il territorio Nazionale, consentendo a quanti già esposti alle pericolose micro fibre di essere risarciti per quanto ignoramente subito quotidianamente nei luoghi di lavoro?

I problemi, come d'altronde gli interessi, sono molteplici. Materiale a basso costo ed ad alto rendimento, isolante al calore ed alle basse temperature, legato al cemento con colle sotto il marchio "ETERNIT" è ancora oggi presente in ogni parte del mondo. Si può tranquillamente affermare che è un nemico subdolo, in quanto non ha un particolare odore e data la misura estremamente piccola delle sue fibre 0,3 micron, non si vede. Discorso a parte la crocidolite o cape blu 35, che si distingue proprio dal suo colore e dalla consistenza "riccioluta", è imputato di essere la causa del maggior numero di mesoteliomi, una delle forme più aggressive di tumore.

Altra particolarità delle malattie asbesto/correlate, è che non hanno un periodo determinato d'incubazione, piuttosto si tratta di una vera e propria latenza che può manifestarsi anche dopo 50 anni dalla esposizione. Purtroppo la nostra città, è tra le più colpite dalle malattie causate dall'amianto, a causa del porto e delle realtà industriali presenti non solo nella nostra Provincia ma in tutta la Regione.

Finalmente, con l'abbattimento del capannone 62 del Punto Franco Nuovo, sono iniziate alcune importanti operazioni di bonifica delle aree portuali, questo fa ben sperare che in tempi brevi si possa arrivare anche alle bonifiche dell' "eternit", presente sulle pareti di molti edifici privati e pubblici della città, che data l'età potrebbero avere dei rilasci.

Da quasi un anno, sono iniziate le visite preventive, a titolo volontario per quanti sono stati iscritti al Registro Regionale degli Esposti all'Amianto, le strutture abilitate, inviano una lettera di convocazione, consigliamo chi non desidera sottoporsi alla visita, di avvisare telefonicamente la responsabile, che potrà così inserire un'altra persona nello spazio di tempo che altrimenti andrebbe perduto.

Ultimamente, grazie anche al monitoraggio messo in atto dalla Medicina del Lavoro, sono emersi diversi casi di asbestosi, questo a confermare quanto da sempre affermato dall' Istituto Superiore di Sanità che prevede questo fenomeno in aumento fino al 2020. Da quell'anno partirà un periodo di stabilizzazione fino al 2025, poi ci dovrebbe essere finalmente una regressione della patologia. Come Associazione, siamo sempre attenti alla ricerca e allo studio di nuovi sistemi di cura per le malattie amianto correlate, anzi, colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente il nostro socio Paolo Arbulla che, da me delegato, si è assunto l'incarico preciso di verificare i vari sistemi di cura in uso in Italia e all'estero senza nulla chiedere a titolo di rimborso, veramente encomiabile.

Con l'avvenuto pensionamento del dottor Franco

Capuzzo, per decenni emerito Capo Medico dell' INAIL di Trieste, a cui auguriamo tante ore di serenità e felicità; c'è stato un concomitante avvicendamento di un altrettanto valente Medico proveniente dalla sede INAIL di Udine, il dott. Fernando Luisi. Auguriamo a lui ed ai suoi collaboratori un buon lavoro in sinergia con la nostra Associazione nell'intento di migliorare per quanto possibile lo stato di salute di quanti già esposti all'amianto.

SITUAZIONE DELLE CAUSE AMIANTO

Abbiamo ricevuto notizia, ed anche copia della sentenza del Tribunale di Genova, che ha riconosciuto un risarcimento simbolico di 1.000,00- euro ad un lavoratore già esposto all'amianto, per il protrarsi oltre i limiti consentiti dalle Leggi vigenti di una causa riguardante i benefici previdenziali della L. 257/92 e successive modifiche.

Analoga decisione, è stata presa dal Tribunale di Latina dove 11 operai saranno risarciti con 5.500,00-euro pro capite, più gli interessi legali per lo stesso identico motivo.

Il Tribunale di Latina, ha riconosciuto il diritto ai benefici previdenziali ad un pensionato "ante 92". L'INPS locale non vuole ottemperare a quanto deciso da quell'Organo dello Stato. Sembra una vicenda "Kafkiana": l'Ente Previdenziale ti obbliga ad andare in causa, se vince tutto O.K., se perde non paga. Ma in che Paese stiamo vivendo? Direttori di questi Enti (quasi tutti ex sindacalisti) super pagati con centinaia di migliaia di euro, si permettono di non riconoscere i benefici previdenziali previsti dalla 257/92 e successive modifiche agli operai già esposti significativamente alle fibre "killer" con una possibilità di vita inferiore ai 7 (sette) anni in confronto a chi non ha mai avuto una esposizione. Il 26 febbraio scorso a Latina si è svolta una grande manifestazione partecipata da oltre 500 persone, due Senatori alcuni Sindaci dopo i

passaggi davanti al Tribunale la Provincia, la Regione, c'è stato un sit-in durato due ore sotto il palazzo dell'INPS, ad un certo punto sono piovuti dalle finestre dei volantini che esprimevano la solidarietà del personale ai manifestanti

Come possiamo vedere, l'avv. Bonanni è attivo su tutti i fronti, antepoendo gli interessi diffusi ad interessi personali, che potranno essere risolti con maggiore documentazione in un secondo tempo. Egli si sta adoperando per bloccare la proposta di Legge del Senatore Battaglia che tende ad annullare la Sentenza del TAR del Lazio che ci aveva dato ragione, e non era stata impugnata nei termini di Legge. Il giorno 05 marzo 2010, è stata presentata al Capo dello Stato dott. Giorgio Napolitano, una documentazione contenente le nostre legittime richieste per scongiurare la convalida del P. d. L. del Senatore Battaglia e rendere operativa la Sentenza del TAR del Lazio.

Con molta pazienza, stiamo aspettando la pronuncia della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, stessa cosa dicasi per quanto riguarda la Corte Suprema di Bruxelles che dovrebbe esprimersi sullo stesso argomento. Speriamo che queste Istituzioni, risolvano quanto prima il problema dei risarcimenti dell'amianto, altrimenti questi indennizzi riguarderanno solamente pochi centenari sopravvissuti miracolosamente alle fibre "killer". Europa, se ci sei emana la Giusta Sentenza, gli ex esposti sono in trepidante attesa.

Infine, desidero ringraziare tutte le persone che hanno devoluto il 5x1.000 alla nostra associazione, permettendo così di poter proseguire nel nostro naturale cammino per il conseguimento di un giusto risarcimento per tutti quanti hanno subito l'amianto inconsapevolmente.

Aurelio Pischianz
Presidente AEA FVG

IV Conferenza regionale amianto FVG

di Nicolò Di Stefano

La Commissione regionale sull'amianto indice e predispone, periodicamente con cadenza almeno biennale, una Conferenza regionale sull'amianto, con il compito di verificare lo stato di applicazione della legislazione vigente, l'andamento epidemiologico delle malattie asbesto-correlate, lo stato di attuazione del censimento dei siti contaminati da amianto, lo stato di svolgimento delle bonifiche nei siti in cui è presente amianto, lo stato dei processi di smaltimento dei materiali contenenti amianto. L'ultima Conferenza si è svolta il 10 febbraio scorso alla Stazione Marittima. La Commissione regionale sull'amianto ha presentato alle Commissioni consiliari competenti una relazione, in ordine agli esiti dei lavori della Conferenza ed ha trasmesso i dati acquisiti nel corso dei lavori della Conferenza stessa alle sedi provinciali dell'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), alla sede compartimentale dell'istituto di previdenza per il settore marittimo

(IPSEMA) e ad altri eventuali enti o istituzioni con finalità analoghe.

Il Presidente, il professor Melato ha annunciato che in regione di mesotelioma alla pleura muoiono 60 persone l'anno e queste cifre non diminuiranno fino al 2015/2020. E pensare che l'INAIL ha riconosciuto solo 30 casi.

L'Ingegner Simoni ha relazionato sulla possibilità di smaltimento inertizzando questo materiale "KILLER" mediante un procedimento termico che modifica la struttura del materiale rendendolo innocuo (di questo progetto ci sono studi dell'università di Trieste e di Reggio Emilia).

Il dottor Bullian si è soffermato sulla bonifica dei siti contaminati e sulla microraccolta per i privati, che la provincia di Gorizia attua sul suo territorio e che è stata ripresa, anche dalla provincia di Trieste da poco. L'assessore regionale alla Salute Kotic, infine, ha riferito di voler avviare un tavolo di lavoro e di archiviazione dei dati.

I morti sul lavoro e di lavoro non sono mai una fatalità

di seguito riportiamo parte della relazione di Michele Michelino (Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio) alla Conferenza Regionale Amianto del Lazio non governativa svoltasi a Bassiano il 26-27 febbraio scorso.



... In Italia ci sono più di 800 mila invalidi del lavoro e 130 mila sono le vedove e gli orfani.

I datori di lavoro responsabili di questi assassini - dopo aver sfruttato fino alla morte i lavoratori risparmiando sui costi della sicurezza - da buoni "filantropi" hanno istituito la "Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sul lavoro" per ricordare alle potenziali vittime (i lavoratori) di stare più attenti, e mentre piangono lacrime di cocodrillo continuano a fare profitti risparmiando anche sulla sicurezza. La vita e l'umanità di certi industriali non è dettata dai battiti del cuore, ma dalla velocità con cui si accumula il capitale - sfruttando i lavoratori - e si riempie il loro portafoglio. Per alcuni la perdita di vite umane nel processo produttivo è considerata fisiologica, al massimo un aumento dei costi dell'assicurazione INAIL. Ciò che interessa non è eliminare questa mattanza, ma di contenere il "fenomeno degli incidenti" sul lavoro, che si traduce per loro in una perdita economica.

Secondo l'ILO (l'International Labour Office), ogni giorno muoiono nel mondo più di seimila persone per infortuni e malattie professionali.

Nonostante le campagne pubblicitarie, a livello mondiale il numero dei lavoratori morti per infortuni sul lavoro e malattie professionali è sempre da bollettino di guerra.

Le malattie professionali diluiscono le morti nel tempo: per esposizione o contatto con sostanze nocive e cancerogene nel processo di produzione l'ILO stima che ogni anno perdano la vita circa 438.000 lavoratori, cifra senz'altro in difetto rispetto alla realtà.

L'amianto, in particolare, è responsabile della morte

di 100.000 persone l'anno (più di 4.000 nella sola Italia), mentre la silicosi continua a colpire milioni di lavoratori e pensionati nel mondo.

Esiste una guerra non dichiarata fra sfruttati e sfruttatori in cui i morti, i feriti e gli invalidi si contano da una parte sola; gli operai, i lavoratori che producono ricchezza da cui sono esclusi. Così scriveva G. Berlinguer in (*Medicina del lavoro in La salute nella fabbrica*, edizioni Italia - URSS, Roma 1972, pag. 32):

"Nel ventennio 1946-1966 si sono verificate in Italia 22.860.964 casi di infortunio e di malattia professionale, con 82.557 morti e con 966.880 invalidi. Quasi un milione di invalidi, il doppio di quelli causati in Italia dalle due guerre mondiali, che furono circa mezzo milione. Mentre la media degli infortuni e malattie professionali nel ventennio 1946-1966 è stata lievemente superiore ad 1 milione di casi annui, negli anni dal 1967 al 1969 la cifra è salita ad oltre 1,5 milioni di casi e nel 1970 ad 1.650.000 casi".

Sono passati molti anni da questo studio ma la condizione della classe operaia italiana è in continuo peggioramento.

Nella crisi si riducono i posti di lavoro, ci sono meno lavoratori occupati, diminuiscono lievemente i morti, ma in percentuale aumentano gli infortuni.

Gli incidenti sul lavoro in Italia hanno fatto più morti fra i lavoratori che fra i soldati della coalizione occidentale della 2° guerra del Golfo. L'Eurispes ha calcolato che dall'aprile 2003 all'aprile 2007 i militari che hanno perso la vita sono stati 3.520, mentre dal 2003 al 2006 in Italia i morti sul lavoro sono stati ben 5.252 e l'età media di chi perde la vita è intorno ai 37 anni. Secondo dati Eurostat (del 2005) ogni anno 5.700 persone muoiono a causa di incidenti sul lavoro.

L'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) stima che altri 159.500 lavoratori perdano la vita a causa di malattie professionali. Sommando i dati si stima che ogni 3 minuti e mezzo nell'UE ci sia un decesso per cause legate all'attività lavorativa.

Anche le malattie professionali non tabellate sono in aumento: nel 2002 erano il 71%, nel 2006 sono arrivate all'83%, mentre l'istituto calcola in 200mila gli incidenti sommersi e non denunciati.

Di lavoro si continua a morire.

Nel 2008 - per la prima volta dal dopoguerra - i dati dicono che sono diminuiti gli incidenti sul lavoro. Ci sono stati 1.120 morti sul lavoro (-7,2% rispetto ai 1.207 del 2007), ma i casi di malattia professionale denunciati sono stati 29.700 (+ 11%) rispetto all'anno precedente, 9.300 quelli riconosciuti, 5.400 malattie professionali

con esiti di inabilità permanente, 280 quelli con esiti mortali. Si stima che, dove c'è lavoro "nero", 1 su 3 incidenti non vengano denunciati, e la percentuale sale ancor più fra gli immigrati.

Questi dati ci dicono che avremmo bisogno di prevenire gli "incidenti" con leggi, sanzioni e una medicina preventiva in grado di rintracciare le cause che producono malattie e morte e di eliminarli. Purtroppo questo non succede perché non è interesse della società del profitto. In questa società gli esseri umani sono trattati come merce, come cose e la natura ridotta a qualcosa da saccheggiare selvaggiamente; da qui la causa delle "catastrofi naturali" che di naturale non hanno niente.

Una società che ha il suo fondamento nella Costituzione Repubblicana, che all'art. 32 recita "*La Repubblica Italiana tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e della collettività*", arrivando a dichiarare che la stessa iniziativa privata - pur essendo libera

- "*non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana*" (art. 41 II comma cost.) richiederebbe delle leggi, un sistema sociale e una medicina veramente al servizio degli esseri umani per prevenire.

L'amianto come tutte le sostanze cancerogene provoca danni che sono all'origine di numerosi tumori. **Non esistono soglie di sicurezza o di tolleranza alle sostanze cancerogene.** Anche per le altre sostanze cancerogene, sebbene sia necessario, non basta predisporre dispositivi di protezione individuali o collettivi per la riduzione del rischio, ma bisogna adoperarsi affinché il rischio sia ridotto a zero. L'esposizione alle fibre di amianto riduce l'aspettativa di vita di chi è stato esposto facendo vivere lui e la sua famiglia nel terrore di ammalarsi.

L'esposizione alle sostanze cancerogene nei luoghi di lavoro e nella società colpisce generalmente gli strati più sfruttati. Infatti, sono i più poveri che non possono pagarsi il grande clinico che rassicura e toglie almeno l'ansia di ammalarsi.

Il movimento operaio e popolare si deve battere

per il rischio zero. Deve lottare per imporlo alle associazioni padronali e allo stato. Non possiamo accettare, sotto il ricatto del posto di lavoro, di rimetterci la salute e la vita, e ipotecare il futuro alle nuove generazioni inquinando il pianeta.

Le lotte del movimento operaio, dei lavoratori e cittadini organizzati in Comitati e Associazioni hanno contribuito a rompere il muro di omertà e complicità con i responsabili di questi assassini, facendo pressione sulle istituzioni, "costringendole" a perseguire i responsabili.

In questi anni abbiamo visto una giustizia che, spesso, difendeva solo una parte dei cittadini, quella degli industriali.

Quasi sempre vediamo governi e istituzioni (di qualsiasi colore politico) che - mentre proclamano di essere al di sopra delle parti - riconoscono come legittimo il profitto e legalizzano lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, arrivando nella migliore delle ipotesi a punire con una semplice ammenda gli omicidi e i morti sul lavoro e di lavoro.

Nel nostro paese i diritti sanciti nella Costituzione sono tuttora subordinati ai poteri forti e applicati solo se compatibili con essi. Non si può subordinare la salute e la vita umana alla logica del profitto, ai costi economici aziendali o ai bilanci dello stato. Senza rispetto per la vita umana, gli operai, i lavoratori continueranno a morire sul lavoro e di lavoro e le sostanze cancerogene presenti sul territorio, se non si eliminano, continueranno ad uccidere gli esseri umani e la natura.

"*Libertà, legalità, giustizia per tutti*" rimangono parole astratte, principi vuoti di significato se le classi sottopresse non hanno i mezzi economici e politici per farli rispettare.

I limiti legali imposti per legge alle sostanze cancerogene non danno nessuna garanzia alla tutela della salute. La salute è continuamente esposta a rischi. Lo vediamo con il continuo aumento dell'inquinamento per polveri sottili e altre sostanze nelle nostre città e con il continuo superamento delle soglie.

... In una società civile la salute viene prima di tutto.

Amianto? No Thank You! Su Youtube

"Un documento video sull'Amianto di Fedele Boffoli che ripercorre un pezzo di storia, regionale e nazionale, sulla triste vicenda dell'amianto, con la partecipazione dell'AEA FVG, dell'Osservatorio Nazionale sull'Amianto e del Movimento dei Finanziari Democratici:

http://www.youtube.com:80/watch?v=0xnUX29D_eE

Lo Sportello Amianto è aperto ogni martedì, mercoledì, giovedì dalle 9 alle 12, presso la nostra sede di Via Filzi 17 (II° piano).

Siamo sempre alla ricerca di volontari, magari anche studenti o laureandi in materia d'amianto a cui in cambio offriamo ampia documentazione.

A rischio i benefici contributivi per l'esposizione

Il Governo nazionale interviene sulla Sentenza del TAR del Lazio

di **Ezio Bonanni**

Avvocato

Con la Sentenza del TAR del Lazio n°5750/09, che aveva accolto il ricorso dell'AEA-FVG difesa da chi scrive, i lavoratori esposti all'amianto del Friuli Venezia Giulia dei siti contemplati negli atti di indirizzo, e per coloro che fossero stati iscritti nel registro regionale degli esposti, si aprivano le porte di accesso al beneficio previdenziale, ex art. 1, commi 20, 21 e 22, Legge n°247/07, con una maggiorazione, del 50%, del periodo contributivo, prolungato fino all'inizio delle bonifiche e comunque non oltre il 02.10.03, utile per maturare anticipatamente il diritto alla pensione.

In sostanza, con 10 anni di esposizione all'amianto, nei siti dichiarati contaminati dal Ministro del Lavoro con gli atti di indirizzo di cui all'art. 18, comma 8, legge 179 del 2002, se ne attribuiscono 5 di prepensionamento.

La vicenda è presto detta: In data 12.03.08, l'On.le Damiano, allora Ministro del Lavoro, emanò un decreto nel quale l'art. 1, lettera b), circoscriveva l'ambito di operatività della norma, ai soli siti per i quali c'era riconoscimento fino al 1992, mentre la legge, art. 1, comma 20, legge 247 del 2007, non distingueva tra lavoratori, come di seguito riportato.

L'associazione, e singoli lavoratori, hanno ricorso prima al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio (n. 08005/08 Registro Ricorsi) e successivamente alla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo di Strasburgo (ricorso n. 544998/08 ed altri), ed alla stessa Commissione Europea (CHAP(2009)00722) per evidenziare l'illegittimità della norma amministrativa (Decreto del Ministro) o di quella legislativa (se interpretabile nel senso voluto dalla Difesa Erariale ed INAIL), per contrasto con i principi di diritto Internazionale e Comunitario.

I diritti in esame oltre ad essere patrimoniali (vera e propria retribuzione art. 141 TCE e Direttiva Comunitaria 19.12.1978, n. 79/7) tutelati anche dalla Convenzione Europea per i Diritti dell'Uomo (art. 1, prot. 1, ed art. 14 Cedu), sono ancorati all'art. 38 della Costituzione (la Corte Costituzionale con la Sentenza n. 5 del 2000, e successivamente con quella 127 del 2002, hanno ancorato il diritto all'art. 38 della Costituzione; e così la Corte di Cassazione, Sezione Lavoro, con la Sentenza 4913 del 2001 ed altre ne hanno stabilito la natura risarcitoria, anche per tardivo recepimento della Direttiva 477/83/CEE, come da Sentenza di condanna della Corte di Giustizia del 13.12.90, che nel definire la procedura di infrazione n. 240/89.

Successivamente, con Sentenza 5750/09, che si allega, il TAR del Lazio ha accolto il ricorso, dichiarando l'illegittimità dell'art. 1, lettera b), del D.M. 12.03.08, ed

“in particolare nell'art. 1, lettera b), l'espressione <nei reparti indicati nei predetti atti di indirizzo, limitatamente ai reparti od aree produttive per i quali i medesimi atti riconoscono l'esposizione protratta fino al 1992> ...” (cfr. doc. 1).

Infatti, l'art. 1, comma 20, legge 247/07 stabilisce che il diritto è attribuito a tutti i lavoratori **“nelle aziende interessate dagli atti di indirizzo già emanati in materia dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale”**.

L'Inail, la Presidenza del Consiglio, il Ministero del Lavoro ed il Ministero delle Finanze hanno ricorso al Consiglio di Stato ed il procedimento è tutt'ora pendente, sostenendo che la norma dovrebbe essere interpretata nel senso voluto nell'atto amministrativo dichiarato illegittimo, e con la limitazione all'elenco di 15 siti per tutta Italia, come stabilito da Inail (e colpito anch'esso da dichiarazione di illegittimità del TAR).

Presso il Senato della Repubblica, un esponente autorevole della maggioranza governativa, ha proposto come emendamento al Decreto Milleproroghe (6.8 - Testo 2), dopo il comma 9, di aggiungere il comma 9 bis, come riportato in calce alla presente, è finalizzato a modificare la legge, nel senso voluto dall'Amministrazione già condannata dal TAR del Lazio, e che ha ricorso al Consiglio di Stato (Presidenza del Consiglio, Ministero del Lavoro, Ministero delle Finanze ed INAIL), così con il seguente tenore letterale: *“l'art. 1, comma 20 della legge 24.12.07, n. 247, si interpreta nel senso che gli atti di indirizzo ministeriale ivi richiamati si intendono quelli attestanti l'esposizione ad amianto protratta fino al 1992, limitatamente alle mansioni ed ai reparti ed aree produttive specificamente indicate negli atti di indirizzo medesime”*.

La norma è stata ora approvata ed è legge.

Tuttavia, **così com'è appare discriminatoria e non costituzionale.**

Il diritto è tutelato dall'art. 1, prot. 1, ed art. 14 Cedu; e dall'art. 6 Cedu, sotto l'aspetto processuale.

Con la recente entrata in vigore del Trattato di Lisbona, i principi di diritto della convenzione sono ora veri e propri assi portanti del diritto comunitario e vincolano anche il Legislatore Nazionale, nella nuova gerarchia delle fonti che ne discende (art. 6, comma 2, Trattato di Lisbona).

Le prestazioni pensionistiche rientrano tra quelle retributive ed in forza del Diritto Comunitario non sono possibili diversi trattamenti (art. 141 Trattato CE e Direttiva 19.12.1978, n. 79/7; e Corte di Giustizia 29.11.2001, causa C-366/99 e Corte di Giustizia

13.12.2001, causa C-206/2000 e Corte di Giustizia 13.11.2008, causa C-46/2007, la quale ultima afferma che nel nostro ordinamento la diversa età pensionabile di uomini e donne nell'ambito del pubblico impiego viola il principio della parità del trattamento retributivo di cui all'art. 141 TCE, in quanto la pensione Inpdap, tenendo conto della media delle retribuzioni percepite negli ultimi anni e dei contributi corrispondentemente versati, deve essere quantificata come retribuzione).

Gli ultimi sviluppi nel percorso d'integrazione Europea, che sopra abbiamo già segnalato, hanno portato all'operatività dei principi cardine dell'uguaglianza (art. 20) e della non discriminazione art. 21 della Carta di Nizza, già principi fondamentali della Corte di Giustizia, già prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (Corte di Giustizia CE, sez. 1, 7.09.2006 nella causa C-2005).

Nel caso di specie, la modifica legislativa, conforme alla interpretazione degli Enti condannati dal TAR, e che hanno ricorso al Consiglio di Stato, appare in contrasto con l'art. 6 Cedu e con gli artt. 24 e 111 Cost., ed in violazione dell'art. 141 TCE ed agli artt. 20 e 21 della Carta

di Nizza, vincolante ex art. 6, comma 1, del Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009 e pubblicato su GUCE il 17.12.2007, n. C306/13.

Nella stessa nota tecnica del nuovo testo legislativo, al di là della qualificazione ai fini interpretativi, si richiamano le decisioni della Magistratura e la necessità di arginarle ai fini di bilancio, ma con cifre, fornite sempre dalla stessa Amministrazione condannata e parte in causa nel giudizio innanzi al Consiglio di Stato.

In data 05.03.2010, una delegazione di lavoratori e vittime dell'amianto, e chi scrive, è stata ricevuta presso il Quirinale dal Segretario generale del Presidente della Repubblica, Consigliere Dott. Marra, al quale è espresso il disappunto delle associazioni e personale di chi si vede vanificato un risultato processuale importantissimo.

Il Capo dello Stato ha espresso vicinanza ai lavoratori e cittadini esposti e vittime dell'amianto.

Entro i termini più brevi, verrà inoltrato un nuovo ricorso alla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo ed alla Commissione Europea, per denunciare l'intervento legislativo discriminatorio e contrario al giusto processo, alla Carta di Nizza ed a tutti i trattati fondamentali.

Vittime dell'amianto ricevute dal Quirinale

Le associazioni delle vittime dell'amianto esprimono la loro soddisfazione per l'interessamento dimostrato dal Capo dello Stato, il cui segretario generale Consigliere Marra ha ricevuto il 5 marzo scorso una delegazione.

Le associazioni hanno consegnato una lettera al Capo dello Stato con la quale si chiedeva un autorevole intervento per attivare il fondo vittime dell'amianto, sorveglianza sanitaria, le bonifiche, e l'abolizione dell'amianto e degli cancerogeni dai luoghi di lavoro e dal territorio.

(Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio, Associazione Vittime Amianto Nazionale Italiana, Associazione Esposti Amianto Regione Friuli Venezia Giulia, Osservatorio Nazionale Amianto, Associazione "Contramianto e altri rischi Onlus", Comitato Amianto e Geotermia Alta Val di Cecina).



ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

AEA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA ONLUS - ANNO 2010

LUNEDI' 29 MARZO 2010 alle ore 08.00 in prima convocazione e **alle ore 09.00 in seconda convocazione**, si terrà nella **sala Oceania della Stazione Marittima di Trieste**, l'Assemblea Ordinaria dei soci in regola con le norme Statutarie vigenti.

Ordine del Giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale precedente dd. 28/03/2009;
2. Relazione Presidente sulle attività svolte nel 2009 ed il programma per il 2010;
3. Lettura ed approvazione del bilancio consuntivo 2009 e preventivo 2010;
4. Approvazione del regolamento interno e adeguamento quota sociale;
5. Elezioni per il rinnovo delle cariche sociali;
6. Varie ed eventuali.

ORE 12.00 – è prevista la presenza dell'avvocato **Ezio Bonnani** che informerà sullo Stato delle cause intraprese a Trieste, dei problemi Nazionali e delle Corti di Giustizia di Strasburgo e Bruxelles.

N.B.: In caso di grave impossibilità ad essere presente si può far pervenire a mano o per posta la sottostante delega, debitamente firmata. Sono ammesse, al massimo, 5 deleghe per ciascun socio.

Il sottoscritto.....
 delega il sig.
 a rappresentarlo all'Assemblea del 29 marzo 2010, considerando sin d'ora rato e valido quanto da egli verrà deliberato.

Visitate il nostro sito internet
www.aea-fvg.org

Il Consiglio Direttivo AeA

Presidente:

Aurelio Pischianz

Vice Presidente:

Claudio Grizon

Segretario:

Nicolò Di Stefano

Consiglieri:

Adriano Mihalic, Renato Lubiana

Santina Pasutto Persich

Consigliere Delegato

per la provincia di Udine (S.G.di Nogaro):

Sergio Madotto



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - o.n.l.u.s.

34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano
 tel. 040 370380 – fax 040 3406365

www.aea-fvg.org

e-mail: info@aea-fvg.org

Direttore responsabile

Silvia Stern

Hanno collaborato a questo numero

Paola Meola, Nicolò Di Stefano

Fotocomposizione, impaginazione e stampa

Stella arti grafiche - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n.1078
 del 5 marzo 2004

Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori